



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

15 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

16 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

RIVIERA DEL BRENTA Assemblea del Consorzio Bacchiglione sul rischio siccità

Brenta, Naviglio e Novissimo quasi in secca

Vittorino Compagno

RIVIERA DEL BRENTA

Brenta, Naviglio e Novissimo quasi in secca. La siccità preoccupa e intanto il cuneo salino sale verso l'entroterra. Il Consorzio Bacchiglione ha convocato d'urgenza un'assemblea con gli agricoltori della bassa Riviera del Brenta per definire le regole, gestire l'emergenza e limitare gli sprechi d'acqua. A risentire più di tutti la crisi è il territorio agricolo posto a sud del Naviglio

Brenta e tutte le aree intorno a Chioggia. All'incontro di ieri sera che si è tenuto alla sede dell'idrovora di Santa Margherita a Codevigo (Pd), sono state invitate anche le associazioni di categoria. «La scarsità di precipitazioni e l'assenza di riserve idriche in montagna destano sempre più preoccupazioni - dice Paolo Ferrareso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - Per ridurre al minimo lo spreco dell'acqua e gestire eventuali situazioni di emergenza idri-

ca, dobbiamo essere pronti a gestire il problema per preservare le colture delle nostre zone da danni ingenti. Metteremo in campo squadre d'emergenza per assicurare la massima efficienza all'irrigazione, ma è anche indispensabile che ciascuno si impegni per non sprecare l'acqua che è un bene comune e prezioso». Sulla questione siccità è intervenuto anche l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan. «Il 2017 è cominciato decisamente male per quanto attiene gli ap-

porti di neve e di pioggia nel bacino del Brenta. Condivido la preoccupazione del Consorzio Bacchiglione, anche se spero di non arrivare ad una situazione di emergenza idrica come quella che da due mesi sta vivendo il bacino dell'Adige. Questa iniziativa va ben oltre l'approccio dell'Unione Europea che pretende si arrivi presto a misurare i consumi irrigui, come se queste misure comportassero un risparmio di risorsa».

© riproduzione riservata



PFAS, INCONTRO A VENEZIA. SARA' FIRMATO UN PROTOCOLLO TRA REGIONE, PROVINCIA E COMUNE DI TRISSINO PER IL COORDINAMENTO DELLE PROCEDURE DI BONIFICA

Comunicato stampa N° 870 del 15/06/2017

(AVN) - Venezia, 15 giugno 2017

Sulla scorta dei primi risultati delle indagini dei Carabinieri dei Noe, in corso di svolgimento su mandato della Procura di Vicenza, Regione, Provincia di Vicenza e Comune di Trissino hanno condiviso la proposta di sottoscrivere a breve un protocollo d'intesa, da estendere eventualmente anche allo Stato, finalizzato al coordinamento del procedimento amministrativo di caratterizzazione e bonifica dei terreni dell'azienda Miteni inquinati dai Pfas .

E' quanto è stato deciso nel corso dell'incontro che si è tenuto oggi a Palazzo Balbi a Venezia, presieduto dall'assessore regionale all'ambiente, con il sindaco di Trissino, i rappresentanti della Provincia di Vicenza e il direttore generale di Arpav, per garantire il supporto tecnico al Comune e al fine di avere il massimo coordinamento, che sarà in capo alla Regione, tra i vari soggetti amministrativi coinvolti.

L'assessore ha sottolineato che il documento fatto pervenire dai Carabinieri del Noe contiene elementi conoscitivi relativamente all'inquinamento dei suoli che non erano mai stati resi noti dalla proprietà aziendale e di rilevante gravità. Il problema presenta quindi aspetti di particolare complessità e il protocollo servirà come piattaforma di riferimento per assicurare il massimo supporto al comune di Trissino a cui spetta la competenza per la bonifica.

I Carabinieri del Noe nel loro rapporto – ha fatto presente l'assessore - hanno riconosciuto l'importanza di quanto previsto dalla delibera regionale del 14 febbraio scorso con il piano di carotaggi affidato all'ARPAV. Il piano di caratterizzazione dei terreni una volta ultimato servirà a programmare con precisione gli interventi di bonifica necessari e fare chiarezza anche sulle responsabilità del danno provocato su ambiente e salute dalla popolazione.

La relazione dei Carabinieri si riferisce solo al problema del suolo, ma proseguirà comunque anche l'attività dell'ARPAV per quanto riguarda la rilevazione dell'inquinamento dell'acqua e dell'aria. In tema di Pfas – ha concluso l'assessore – il Veneto è diventato riferimento a livello nazionale e sovranazionale.

Lo ha confermato anche il direttore generale di ARPAV che ha sottolineato come il laboratorio dell'agenzia ambientale veneta sia il più attrezzato d'Europa per quanto riguarda i Pfas.

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Proposta del Consorzio di Bonifica veronese

Contratto di fiume Il Comune sarà tra i promotori

Ha aderito al gruppo di enti che dovranno favorire un uso razionale delle disponibilità dell'acqua dei fiumi, dei canali e della rete idraulica minore



Attilio Gastaldello

Renzo Gastaldo

L'amministrazione comunale lupatotina ha deciso di aderire al gruppo promotore dell'iniziativa progettuale riferita al contratto di fiume veronese, condividendo il Manifesto di intenti «Verso il contratto di fiume veronese per il territorio compreso tra gli ambiti idrografici Adige-Garda, Agro Veronese Tartaro Tione, Valli Grandi e Medio Veronese». L'adesione fa seguito all'iniziativa del Consorzio di Bonifica Veronese del mese scorso che in sostanza propone ai vari enti interessati di entrare a far parte del contratto di fiume veronese e di condividere il relativo Manifesto di intenti.

Ricevuto il documento, il sindaco Attilio Gastaldello ha anticipato la volontà di partecipare dell'amministrazione comunale di San Giovanni Lupatoto, in attesa della formalizzazione da parte della giunta comunale, di aderire al Gruppo Promotore dell'iniziativa progettuale. I motivi dell'adesione sono riportati nel provvedimento successivamente adottato dalla giunta: «Il governo dell'acqua non può prescindere

dalla governance dei territori e che risulta indispensabile favorire i percorsi di coinvolgimento e partecipazione di tutta la comunità (istituzionale e non) che governa, usa e vive l'acqua di fiumi, canali e rete idraulica minore del territorio compreso tra gli ambiti idrografici Adige-Garda, Agro Veronese Tartaro Tione, Valli Grandi e Medio Veronese. Per migliorare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici così come richiesto dalla normativa regionale del 2009, è necessario intervenire coinvolgendo le realtà produttive, associative e della società civile» prosegue la delibera di giunta.

«Condividendo questo obiettivi abbiamo fatto una riunione urgente nel corso della quale è stata approvata la delibera», commenta il sindaco. «Abbiamo ritenuto importante l'iniziativa del Consorzio di Bonifica e valutato opportuno sottoscrivere il "Contratto di fiume veronese". Siamo dell'idea che i provvedimenti di un unico comune in questa materia possono servire ma spesso lasciano il tempo che trovano. Se si vogliono adottare strategie che incidano, occorre collaborare e condividere le scelte a li-

Gli obiettivi

IL CONTRATTO DI FIUME si pone quattro obiettivi principali. Il primo è il miglioramento degli aspetti qualitativi e quantitativi dell'acqua presente e degli ecosistemi connessi come richiesto dalle direttive europee, a supporto della pianificazione di settore (piani di gestione dei distretti idrografici, piano di tutela delle acque, piani comunali delle acque).

Secondo obiettivo è il miglioramento dell'uso e della gestione della risorsa idrica, attraverso linee strategiche integrate con

altre politiche di settore nazionali e regionali che aumentino sicurezza e fruibilità.

Terzo target è l'inversione dei processi di degrado e quindi l'incremento dei livelli di adattamento al cambiamento climatico, con la diminuzione del rischio idrogeologico (alluvioni e carenza idrica/siccità).

Ultima finalità è integrazione fra le politiche di settore nel coordinamento con la pianificazione vigente e prevista nonché con la programmazione strategica finanziaria. R.G.

velli più alti. In particolare per la questione dell'acqua e della sua gestione e preservazione, soltanto con un'azione combinata a livello di comuni e consorzi, e quindi ad ampio spettro, si può mirare a risultati che durino».

Nelle intenzioni del Consorzio di Bonifica Veronese il «Contratto di fiume» sarà lo strumento che consentirà di «affrontare le problematiche relative al comprensorio di

competenza attraverso un percorso di concertazione con gli attori del territorio che coinvolga tutti i settori interessati alla gestione e quindi dell'ambiente, del paesaggio, delle infrastrutture e dei servizi, con la volontà di perseguire obiettivi comuni per la tutela, la riqualificazione e lo sviluppo del territorio secondo criteri di sostenibilità a partire dalle problematiche di area idrografica». ●



LA RASSEGNA

Casoni e acque tutto pronto per il 9. festival

(n.b.) Conto alla rovescia a Piove di Sacco per la nona edizione di "Scene di paglia", festival dei casoni e della acque, tra Saccisica e Conselvano. «Il nostro slogan Ricordare il futuro significa costruire partendo dal passato con l'idea di fare comunità», afferma Fernando Marchiori, direttore artistico. La kermesse s'inaugura sabato sera 17 giugno in piazza Vittorio Emanuele II a Piove di Sacco con il concerto jazz e rock del Paolo Fresu Devil Quartet (ingresso gratuito, posti a sedere a 15 euro). Si prosegue il 24 giugno con Marco Paolini che arriva al Casone Ramei di Piove con un suo progetto speciale, Maratona Numero Primo, che dalle 18 esplorerà il nostro rapporto con la tecnologia e l'intelligenza artificiale nel recital Numero Primo e dalle 21.15 in Istruzioni per l'uso approfondirà con il pubblico i temi trattati. Sul palco dello stesso casone il 25 giugno Teatro Presente si esibirà in The hard way to understand each other, seguito dal live set della pianista padovana Giulia Facco in quartetto.

Serata zingara il 26 giugno con la storia del pugile Johann Trollman interpretato da Gianmarco Busetto raccontata in 9841 Ruke-li e a seguire il jazz manouche multietnico del Note Noir Quartet. Al Casone Azzurro di Arzergrande il 27 giugno la Compagnia Baccalà porta PSS PSS, vincitore di 12 premi internazionali. Omaggio a Mario Rigoni Stern Con il Cielo e le Selve di Pino Petruzzelli il 28 giugno alla Corte Benedettina di Legnaro mentre Vincenzo Pirrotta a Ca' Sagredo di Conselve reinterpreta Il Furioso Orlando il 29 giugno. Il 30 giugno all'idrovora di Codevigo appuntamento gratuito con il documentario L'Urlo dell'acqua e Carmen che non vede l'ora della Compagnia Bartolini Baronio. L'attrice Paola Roscioli l'1 luglio parla degli albanesi arrivati via mare in Italia in Lireta alle Scuderie la Gardesana di Sant'Angelo, aperte per l'occasione. Chiude il festival il 2 luglio ai Casoni della Fogolana di Valle Millecampi di Codevigo lo show dedicato a Chet Baker L'angelo abietto con Marco Sgrossi e un trio jazz. Biglietti: 5 euro a serata o abbonamento a 40 euro.



IL RAPPORTO DEL NOE. È stato inviato a Regione, Provincia e Comune di Trissino: ora carotaggi sotto l'industria

I carabinieri: «Miteni sapeva dei Pfas nel suolo già dal 2009»

L'accusa: la ditta aveva relazioni di esperti ambientali che già da anni indicavano il problema, e rimane nel sottosuolo una "fonte storica" dell'inquinamento

Piero Erle

Prima accusa esplicita: chi allora governava la Miteni sapeva già almeno dal 2009, cioè quattro anni prima dell'allarme, che c'era un forte problema di inquinamento non solo btf-benzobiofluoruri ma anche da Pfas, e aveva l'obbligo giuridico di avvisare gli enti pubblici ma ha taciuto. Seconda accusa esplicita: la questione era talmente nota all'azienda chimica che già nel 2009 nell'industria di Trissino erano stati scavati pozzi per drenare acqua di falda e fare da "barriera" al diffondersi dell'inquinamento, ma la Miteni ha lasciato credere di aver realizzato quest'opera nel 2013 per far fronte all'emergenza. Terza accusa: già in quegli anni chi guidava la Miteni aveva tutte le informazioni per capire che c'era un problema di inquinamento profondo del terreno (Btf e Pfas), e proprio quell'inquinamento rimasto là forse per decenni è la possibile "fonte secondaria" che causa ancora danni potenziali alla salute umana, oltre che all'ambiente. Sono le tre cannonate sulla vicenda Pfas e sull'"inquinamento del sito industriale della Miteni" che emergono da una relazione inviata dal Comando dei carabinieri del Noe (Nucleo operativo ecologico) di Treviso a tutti gli enti pubblici.

GLI STUDI FATTI NEGLI ANNI. Come noto, i Noe si erano presentati in marzo alla Miteni su mandato dei pm Barbara De Munari e Hans Roderich Blattner. E la relazione spiega che cosa hanno scoperto i militari con il maresciallo Manuel Tagliaferri aiutato dai tecnici Arpav Francesco Loro e Luca Paradisi nelle vesti di ausiliari di polizia giudi-

ziaria (nominati in aprile). Il Noe ha scoperto che la Miteni ha dato incarichi ad esperti per valutare l'inquinamento del suo sito negli anni 1990, 1996, 2004, 2008 e 2009. Il disastro è iniziato nel 1976 ai tempi della Rimar quando fu realizzata nell'impianto una vasca per rifiuti liquidi che perdeva nel terreno, certificano quei documenti: c'è stata «una vasta contaminazione delle acque di falda dovuta a massicci sversamenti al suolo» di residui. E con i diversi studi fatti fare agli esperti ma conosciuti solo alla Miteni, afferma il Noe, è emerso dai documenti che «dal 1990 al 2009 è stato rilevato un inquinamento del suolo e della falda» composto soprattutto da bft-benzotrifluoruri. Ma con lo studio affidato a Erm Italia «nel 2008 e 2009 sono state rilevate anche concentrazioni significative di perfluoroottanoato di ammonio (Pfoa) nelle acque di falda, in particolare nel 2009 fino a 6439 microgrammi per litro» (il limite di oggi è 0,5). Per i carabinieri «la Miteni aveva l'obbligo giuridico di comunicare agli enti competenti le risultanze (Regione, Provincia e Comune), ma sinora non mai trasmesso a nessuno quelle indagini»: di qui l'accusa di «comportamento omissivo».

LA FONTE SECONDARIA. Dalle carte emerge che i consulenti di Erm Italia indicarono negli scarichi e nei rifiuti inter-

rati della Rimar negli anni '70 la fonte dell'inquinamento, ma non più profondo di 3-4 metri. Ma nel 2004 i dubbi di Erm erano cresciuti, tanto che invitarono Miteni a realizzare una "barriera" di pozzi che intercettassero l'acqua inquinata. Solo che anche di questa non si seppe nulla, e adesso che è stata ampliata - accusano i Noe - sembra quasi che Miteni volesse far passare l'idea di averla creata solo ora. Nel 2008 però i consulenti scrivono che la Miteni «sembra essere in linea», ma è proprio il momento in cui emerge che ci sono i Pfoa. Insomma, pur sapendo che c'è un terreno dove sono stati scaricati rifiuti, complice anche la pavimentazione dell'area che è stata fatta negli anni si è scavato «senza realizzare interventi nelle zone più profonde». Per i Noe quindi «la Miteni era perfettamente a conoscenza che la sorgente dell'inquinamento (Btf e Pfas) non è mai stata rimossa e ha continuato a contaminare il terreno e la falda sino a oggi». Quindi il Noe chiede che Arpav elabori un'indagine «di massimo dettaglio» come già chiesto dalla Regione, anche con l'aiuto dell'Istituto superiore di sanità, per «accertare se l'inquinamento da Pfas sia riconducibile ai rifiuti interrati nel sito in questione». E chiede che l'istituto nazionale Ispra valuti se le tecniche di bonifica dei terreni che sta attuando Miteni siano «le migliori disponibili». Conclusione, per il Noe ci sono sia «superamento dei valori di concentrazione della soglia di contaminazione» sia «danno ambientale». Ora l'Arpav andrà a fare i carotaggi anche dentro i capannoni di Miteni, a caccia della "fonte secondaria" di inquinamento. •

Per i militari «c'era l'obbligo di avvisare le amministrazioni e invece hanno sempre taciuto»



© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ LA TENUTA VENEZIANA

È stata la più estesa bonifica privata: ci vivevano 3 mila braccianti di 70 mezzadrie

Genagricola prende vita nel 1851 grazie all'investimento nel settore agricolo di Assicurazioni Generali con l'acquisizione della tenuta Ca' Corniani: un'area paludosa e malarica di 1.700 ettari vicino a Caorle. E tuttora la più estesa bonifica compiuta in Italia da un soggetto privato. Grazie a opere di ingegneria idraulica e duro lavoro, questo tratto di palude veneta è diventato ben presto un centro

agricolo all'avanguardia, un borgo dove lavoravano e vivevano 3 mila braccianti organizzati in 70 mezzadrie con scuole, chiese, ufficio postale, centro ricreativo e cinema. Un'assoluta innovazione per i primi del 900. Da quel primo seme piantato nel 1851, Genagricola è oggi un organismo complesso e strutturato che, pur restando saldamente legato all'agricoltura, ha saputo guardare avanti e

differenziare produzioni, mercati e interessi. Oggi Genagricola Spa, holding agroalimentare del Gruppo Generali Italia, è la più grande azienda agricola italiana ed intende dare una nuova centralità all'agricoltura. Con un fatturato 2016 che si attesta in linea con quello dell'esercizio precedente (47 milioni di euro), si compone di 23 aziende in Italia e 2 all'estero, per un totale di 13.000 ettari coltivati.

Quattro sono le aree in cui opera da protagonista: allevamento, colture erbacee, produzione di energia rinnovabile e viticoltura. Quest'ultima comprende sette aziende vitivinicole in Italia (con i marchi Borgo Magredo, Bricco dei Guazzi, Costa Arente, Gregorina, Poggiobello, Solonio, Tenuta Sant'Anna, Torre Rosazza, Vineyards V8+) e una in Romania (Dorvena).



SAN DONÀ

**Pedalata notturna
con Vivilabici**

■ ■ Fiab San Donà
Vivilabici organizza nel
weekend due pedalate. Si
parte domani con la prima
pedalata notturna
dell'estate 2017. Ritrovo
alle 20.20 in piazza
Indipendenza. Domenica,
invece, la biciclettata "In
bici lungo il fiume Livenza e
i canali di bonifica", con
partenza alle 7.30 dal
parcheggio del cimitero di
Torre di Mosto. Il
programma delle due
pedalate è disponibile sul
sito www.vivilabici.it.



MARENO

Esplode condotta sotterranea Un vigneto finisce sott'acqua



L'intervento di riparazione eseguito ieri dal Consorzio di bonifica Piave

MARENO

In mezzo al vigneto è spuntato improvvisamente un lago e così i proprietari hanno capito che era scoppiato un tubo sotterraneo. La tubazione era quella che fa parte dell'impianto di irrigazione Bolda, del Consorzio di bonifica Piave. Allertato il guardiano di zona, all'alba di ieri, verso le 5.30 gli addetti del consorzio sono quindi intervenuti in via Calgrande, nel territorio al confine tra i Comuni di Mareno e Vazzola. Si è prima scavato con la ruspa per arrivare alla condotta, situata circa un metro e mezzo al di sotto il terreno. Arrivati alla falla si è proceduto a sostituire il pezzo di tubazione in vetroresina, che si era spaccata forse a

causa della pressione o per usura. La condotta ha una dimensione importante, dal diametro di 400 millimetri e serve per l'irrigazione delle proprietà agricole nell'area del Marenesse. Già dall'alba gli uomini del Consorzio di bonifica Piave hanno messo in atto il piano di emergenza ed eseguito la riparazione d'urgenza che si è conclusa in mattinata. Per alcune ore quindi è stata chiusa l'erogazione dell'acqua per i campi, i disagi comunque sono stati limitati. Già venerdì scorso i tecnici del consorzio avevano eseguito delle opere, nella stessa zona di Bolda, per ricostruire una sessantina di metri di muro di protezione del canale secondario denominato "Santa Maria". (di.b.)

